

**Un assurdo
il «vietato
fumare» non
vale per
gli ascensori**

Caro Salvagente,
sono madre di un bambino di tre mesi e abito in un palazzo dove vivono 24 famiglie. Un palazzo dell'immediata periferia romana, due scale, due ascensori, tanti bambini. È appunto a questo proposito che voglio richiamare l'attenzione. Trovo spesso, quando rincaso o esco dall'appartamento, il vano dell'ascensore completamente saturo del fumo delle sigarette. Alcuni inquilini del palazzo, infatti, quando escono dal loro appartamento la prima cosa che fanno è di accendere la sigaretta, poi si infilano nell'ascensore. Perché, mi domando, al mio bambino, che ha appena tre mesi, sono costretto a fare respirare a pieni polmoni, anche se per pochi secondi, il fumo delle sigarette? Naturalmente ho protestato. Ho invitato a non fumare. Ho scritto anche dei cartelli, li ho affissi nella cabina, nell'atrio. Nulla. Ho avuto ieri un'accesa discussione con un inquilino che mi ha risposto: «Non è proibito fumare in ascensore. Altrimenti, fra le tante targhette che sono affisse nella cabina, ci sarebbe anche quella che «è vietato fumare». E così mi è stata chiusa la bocca. E' mai possibile che è proibito fumare nei cinema, sui treni, e non è proibito fumare negli ascensori dove non ci sono finestri da aprire e dove non c'è alcuna aereazione? Mi chiedo se è davvero così. Davvero la legge ignora gli ascensori? E se è così, non è possibile un'azione parlamentare per la sua modifica?

Adriana Cosini
Roma

Proprio ieri il ministro della Sanità ha annunciato - e alcuni giornali hanno riportato la notizia con grande rilievo - che proporrà di estendere il divieto di fumare all'interno degli ospedali. Già, perché attualmente la legge prevede soltanto la proibizione nelle corsie. Ha ragione lei signora, la legge sul fumo va rivista. E noi invitiamo il governo ombra del Pci a prendere in esame il problema, a fare delle proposte di modifica. Attualmente la legge (che porta la data dell'11 novembre 1975 e il n. 584) prevede nell'articolo 1 che è proibito fumare: a) nelle corsie degli ospedali; nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado, negli autoveicoli di proprietà dello Stato, di enti pubblici e di privati concessionari di pubblici servizi per trasporto collettivo di persone; nelle metropolitane; nelle sale di attesa delle stazioni ferroviarie, autofiltranitarie, portuali-marittime e aeroportuali; nei compartimenti ferroviari riservati ai non fumatori che devono essere posti in ogni convoglio viaggiatori delle ferrovie dello Stato e nei convogli viaggiatori delle ferrovie date in concessione ai privati; nei compartimenti a cuccette e in quelli delle carrozze letto occupati da più di una persona durante il servizio di notte; b) nei locali chiusi che siano adibiti a pubblica riunione, nelle sale chiuse di spettacolo cinematografico o teatrale, nelle sale chiuse da ballo, nelle sale-corse, nelle sale di riunione delle accademie, nei musei, nelle biblioteche e nelle sale di lettura aperte al pubblico, nelle pinacoteche e nelle gallerie d'arte pubbliche o aperte al pubblico.

Come si può constatare è abbastanza limitato il panorama dei luoghi dove è proibito fumare. E, incredibilmente, mancano gli ascensori. Questa legge, pur meritoria, è ormai arretrata.

**Black-out
per ore e ore
L'Enel risponde:
non troviamo
l'addetto**

Caro Salvagente,
vi scrivo per una vicenda che mi sta accadendo da ieri alle 15 e che mi ha procurato non solo dei danni ma anche un senso di profonda sfiducia.

Ieri, appunto, rientrando a casa ho trovato tutto il palazzo al buio. Ho pensato che, come succede spesso qui, si fosse interrotto il servizio per qualche lavoro sulla linea. Mi sono guardata bene dall'aprire il frigorifero, colmo di cibo, che, ancora chiuso, avrebbe potuto conservare per un altro poco di tempo la bassa temperatura. Da una rapida occhiata dalla mia finestra mi sono accorta che anche i palazzi di fronte versavano nelle nostre condizioni di black-out. Con il trascorrere delle ore la situazione non è mutata e solo con il sopraggiungere dell'oscurità mi sono resa conto della reale portata del disservizio. Cinque, sei, sette o forse più palazzi dell'aveare sono completamente al buio. Siamo oramai alle ore 21. Io e mio marito decidiamo di andare a mangiare da qualche altra parte. Ma al rientro, verso le 22,30, la situazione è rimasta immutata. Oramai al limite della sopportazione chiamo telefonicamente l'Enel, responsabile nella mia zona del servizio. L'operatore, alle mie domande sulle previsioni della ripresa del servizio, risponde che sino all'indomani alle ore 15 l'Enel non avrebbe potuto fare nulla. Ragione di questa affermazione è la sconcertante motivazione che non si trova l'addetto!

Possibile che un'azienda come l'Enel abbia un solo addetto per una città come Roma? E che oltretutto sia irripetibile?

Che cosa deve fare un utente? Gettare parte dei cibi che, dopo 24 ore, sono inservibili, e poi pagare interamente la bolletta dell'Enel?

Per il momento sarei infinitamente grata al Salvagente se volesse rendere pubblico questo abuso, a cui gli utenti sono spesso costretti a sottostare.

Marina Pagnacco
Roma

Abbiamo chiesto spiegazioni all'ufficio stampa e relazioni pubbliche dell'Enel. Pubblichiamo la nota di risposta che ci è pervenuta.

«Il disservizio a cui la riferimento la signora si è verificato a Roma intorno alle 15 del 25 maggio a seguito di un guasto alle apparecchiature a 20 Km della stazione di Cinecittà. Tale guasto ha provocato un incendio che ha interessato due trasformatori, parte delle apparecchiature, relativi cavi di alimentazione e sistemi di comando dell'impianto stesso. L'Enel di conseguenza ne dava immediata comunicazione alla stampa e alla redazione regionale di Rai3. Contemporaneamente i dirigenti responsabili del servizio operativo mobilitavano tutto il personale tecnico reperibile sulla zona di Roma inviandolo immediatamente sul luogo del disservizio. I tecnici e gli operai, lavorando ininterrottamente dalle ore 15 del 25 maggio alle ore 12,10 del 26, hanno consentito - considerata l'elevata entità del guasto - il ripristino del servizio elettrico in 21 ore.



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Vincono i concorsi alla radio ma i premi non arrivano mai...

Caro Salvagente, vorrei sottoporvi un'originale situazione definibile, nella migliore delle ipotesi, di totale negligenza, in cui insieme ad altre decine di persone sono incappato e che è stata messa in opera dalla società Autovox.

Il 13 luglio 1989 partecipai al gioco radiofonico a premi «Mister radio», realizzato dalla sede Rai di Torino, seconda rete. Al termine del concorso risultai vincitore di un'autoradio e di un tv color 28 pollici. A norma di regolamento, lo sponsor del gioco - l'Autovox appunto - avrebbe dovuto consegnare i premi entro 5 mesi, che sono passati invano. Alla mia richiesta di delucidazioni, la Rai ha risposto assicurandomi che, nonostante decise sollecitazioni, il ritroso sponsor si stava comportando nello stesso modo con altri vincitori.

Verso la fine di gennaio è arrivata la agognata autoradio e poco dopo una lettera in cui l'ente di Stato garantiva il prossimo arrivo dell'altro premio. Del tv color, però, nessuna

traccia. Interpellata l'Autovox, nella persona della Sig.ra Caraccini dell'ufficio vendite, mi sono sentito rispondere per un paio di mesi come non disponessero ancora in magazzino degli articoli richiesti. Interessante poi la raffinata sistematicità del meccanismo: 7 altri vincitori mi hanno infatti rivelato di essere anch'essi «in attesa» e, in ogni caso, del premio di maggior valore (nell'ordine: autoradio, tv color, videoregistratore, telecamera), situazione che tutto lascia supporre estendersi alla totalità degli aventi diritto al premio, 150 circa.

Come posso difendermi dal sopruo utilizzando mezzi adeguati al valore della posta in palio?

Andrea Burlani
Bologna

L'articolo 1935 del codice civile, che regola le lotterie e i concorsi autorizzati, afferma che questi giochi a premi «danno luogo ad obbligazioni civili perfette». Nel caso denunciato dal

lettore esiste quindi il diritto alla consegna del premio, nei termini previsti dal regolamento del concorso, che può essere difeso in giudizio. Se il valore dell'oggetto vinto dal signor Burlani è inferiore a un milione consigliamo di agire in conciliazione del giudice competente. Qualora, invece, il valore fosse compreso tra un milione e cinque milioni di lire la competenza spetterebbe alla Pretura. L'azione in giudizio potrà essere condotta nei confronti della Rai o dell'Autovox a seconda che le obbligazioni, specificate nel regolamento del concorso, siano state assunte dall'azienda privata o da quella di Stato. Il Salvagente è disposto a valutare direttamente, con l'ausilio dei suoi avvocati, questa vicenda.

Qualunque sia il regolamento del concorso e a chiunque sia imputabile la responsabilità del ritardo con i quali i premi vengono consegnati, esiste comunque una responsabilità morale dell'azienda di Stato per non aver garantito il rispetto delle assicurazioni date agli aspiratori.

Due ragazzi non vogliono più trascorrere i fine settimana con il padre

Caro Salvagente, ho in corso una separazione legale, iniziata nel 1987. I due figli, rispettivamente di 16 e 13 anni, sono stati affidati a me dando facoltà al padre di vederli ogni fine settimana, per alcune ore, alla presenza di un assistente sociale. Dopo alcuni incontri, su invito delle assistenti sociali - che relazionarono al giudice istruttore del tribunale sullo stato di sofferenza che derivava ai ragazzi da tali incontri - padre e figli decisero di sospendere i colloqui settimanali.

Con il trascorrere delle settimane i ragazzi hanno ribadito a me e alle assistenti sociali, nonché al legale di mio marito, di non voler vedere il padre. A questo punto mio marito ha minacciato di ricorrere agli organi di polizia per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari (provvisori sino alla emanazione del decreto definitivo, che non sembra, tuttora, vicina).

Vi chiedo: c'è un limite di età per i ragazzi per rispettare l'obbligo di vedere il proprio genitore e possono rifiutarsi di farlo?

Lettera firmata
Reggio Calabria

Per legittimare la richiesta dei ragazzi sarà opportuno richiedere al giudice istruttore la modifica dei provvedimenti provvisori e urgenti emessi dal presidente del tribunale alla luce delle relazioni delle assistenti sociali e, se necessario, previa richiesta di una consulenza tecnica da parte di esperti in psicologia infantile che derivano ai figli dagli incontri con il padre. La consulenza psicologica articolata attraverso l'esame dei minori, consente di acquisire al processo, seppur indirettamente, l'opinione degli stessi ragazzi.

**Lavora in fabbrica
vuole diventare artigiano
o consulente**

Caro Salvagente, sono un lavoratore dipendente presso una ditta metalmeccanica privata di trattamenti termici, con la qualifica di impiegato tecnico al 7° livello. Considerando che alla fine del 1990 avrò maturato 36 anni di contributi e che alla fine di gennaio del 1991 compirò 52 anni, ho maturato l'idea di andare in pensione. Il datore di lavoro mi ha chiesto la disponibilità a lavorare qualche anno ancora per lui pur andando in pensione.

A questo punto mi chiedo e ti chiedo cosa dovrei fare per mantenere la pensione e contemporaneamente essere in regola con tutto, fisco, sanità, Iva, ecc.? È necessario che mi iscriva all'albo artigiani come consulente?

Lettera firmata
Bologna

A 52 anni di età e con 36 anni di contribuzione il lavoratore dipendente può chiedere la pensione di anzianità, ma alla data della domanda non deve risultare alle dipendenze di terzi.

La pensione d'anzianità è totalmente incompatibile con la retribuzione per lavoro dipendente sino al compimento dell'età pensionabile (55 anni per la donna, 60 per l'uomo) mentre è compatibile con qualsiasi attività autonoma o professionale (artigiano, commerciante, coltivatore diretto, libero professionista) con iscrizione alle specifiche gestioni previdenziali.

Una volta superata l'età pensionabile, il titolare della pensione di anzianità è soggetto alle norme comuni in materia di trattamento sulla pensione nei confronti dei pensionati occupati alle dipendenze di terzi: si trattiene, cioè, la quota di pensione eccedente l'importo del trattamento minimo di pensione, senza mai superare la retribuzione percepita dal pensionato, al netto del trattamento di famiglia, delle ritenute erariali e di quelle per contributi previdenziali e assistenziali.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via del Taurini 19, 00185 Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico.

Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Nedo Canetti (responsabile per lo sport del Partito comunista italiano); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); Ufficio stampa e relazioni pubbliche Ente nazionale per l'energia elettrica; Francesca Venditti (avvocato).

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
l'Unità

IL DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Contesto

IL TELEFONO
a cura di Beppe Mura
Istituto Leonida Casali - Bologna

LA PENSIONE DELLO STATO
a cura di Carmelo Sicchra

IL DIRITTO ALLA PENSIONE
LE CATEGORIE DI LAVORATORI
IL FINANZIAMENTO
RETRIBUZIONE E CONTRIBUTI
VECCHIAIA, ANZIANITÀ,
INABILITÀ
I SERVIZI CHE VALGONO
IL SERVIZIO EFFETTIVO
LA MAGGIORAZIONE
IL SERVIZIO UTILE
PERIODI INUTILIZZABILI
LA RICONGIUNZIONE
IL RISCATTO

LE PRESTAZIONI
LA PENSIONE ORDINARIA
DIRETTA
LA PENSIONE DI PRIVILEGIO
DIRETTA
LA PENSIONE AI SUPERSTITI
I SUPERSTITI
L'INDENNITÀ UNA TANTUM
COME SI CALCOLA
LA PENSIONE
SERVIZIO UTILE
BASE PENSIONABILE
L'INDENNITÀ INTEGRATIVA
LA PENSIONE DI PRIVILEGIO
INDIRETTA O DI REVERSIBILITÀ
PRIVILEGIATA
DI REVERSIBILITÀ
CONTINGENZA E SCATTI

64. PREVIDENZA E RISPARMIO
l'Unità

